

RESOCONTO STENOGRAFICO

271.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 MARZO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa	29677	(Trasmissione dalla sede referente alla sede legislativa)	29677
		(Trasmissione dal Senato)	29694
Disegno di legge (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa):		Interrogazioni:	
PRESIDENTE	29677, 29678, 29679, 29680	(Annunzio)	29698
CAPRIA NICOLA (PSI)	29679		
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN)	29678, 29679	Interrogazioni sui problemi connessi all'estrazione, l'impiego e allo smaltimento dell'amianto (Svolgimento):	
TAMINO GIANNI (DP)	29679	PRESIDENTE	29680, 29685, 29690, 29691, 29692, 29693, 29694
Proposte di legge:		CERUTI GIANLUIGI (Verde)	29691
(Annunzio)	29677	GUARRA ANTONIO (MSI-DN)	29693
(Autorizzazione di relazione orale)	29694	LUCCHESI GIUSEPPE (DC)	29692
(Fissazione di un termine alla Commissione per riferire)	29694		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

	PAG.		PAG.
RUBERTI ANTONIO, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i> . . .	29690	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978)	29698
RUFFOLO GIORGIO, <i>Ministro dell'ambiente</i>	29685	Risposte scritte ad interrogazioni:	
TAMINO GIANNI (DP)	29690	(Annunzio)	29698
TESTA ENRICO (PCI)	29693	Ordine del giorno della prossima seduta	29695
VESCE EMILIO (FE)	29694		

La seduta comincia alle 9,30.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 marzo 1989.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 16 marzo 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BUFFONI ed altri: «Divieto di detenzione e di commercio di animali feroci e selvatici» (3733);

POLI BORTONE ed altri: «Norme per il riassetto istituzionale della Lega italiana per la lotta contro i tumori» (3734);

ZANGHERI ed altri: «Modifica alle norme in materia di segreto di Stato» (3735);

DE CAROLIS ed altri: «Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale del mare Adriatico» (3736).

Saranno stampate e distribuite.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

XII Commissione (Affari sociali):

ARMELLIN ed altri: «Estensione dell'applicazione dell'articolo 33 della legge 18 febbraio 1989 n. 56, recante l'ordinamento della professione di psicologo» (3704) *(con parere della I e della II Commissione)*;

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

IX Commissione (Trasporti):

BOTTA ed altri: «Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali» (339); LUCCHESI ed altri: «Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti» (2171). *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e VII (Cultura):

S. 413. — «Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» *(approvato dal Senato)* (3236).

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo molto la presenza in aula di deputati, oggi, un venerdì che precede le vacanze pasquali; presenza sollecitata, evidentemente, proprio a seguito dell'eventualità di una opposizione — che effettivamente si realizza — da parte del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale al trasferimento in Commissione in sede legislativa del disegno di legge istitutivo del nuovo Ministero per l'università e la ricerca scientifica.

Non credo occorra impiegare troppo tempo per esprimere le valutazioni che possono formularsi in merito, anche perché ritengo che il regolamento della Camera parli chiaro. Noi abbiamo una considerazione troppo elevata dei compiti del nuovo Ministero per la ricerca scientifica per poter ricondurre nell'ambito angusto della Commissione una discussione di così grande rilevanza. Con ciò voglio dire subito che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non è contrario

all'istituzione di questo ministero: tutt'altro; desideriamo soltanto che la discussione si svolga nella sede giusta, secondo quanto prevede il regolamento della Camera. Infatti, in base al primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la discussione di provvedimenti può essere svolta in Commissione solo ove gli stessi riguardino argomenti che non abbiano «speciale rilevanza».

Io non credo che il ministro Ruberti ritenga che l'istituendo Ministero della ricerca scientifica non abbia una grande importanza; proprio per questo, con una certa amarezza, ma sicuramente senza meraviglia, dobbiamo sottolineare che gli altri gruppi parlamentari — e fra questi anche alcuni che avevano dapprima aderito alla nostra iniziativa volta a far sì che la discussione del provvedimento avvenisse in Assemblea, cioè nella sede giusta — alla fine si sono tirati indietro. Devo dire che non ne riusciamo a comprendere le ragioni. Penso che siano rimaste ancora le firme dei componenti del gruppo di democrazia proletaria il quale, coerentemente, ha mantenuto il suo impegno; altri sono stati invece indotti — non so da quale folgorazione improvvisa — a ritenere che vada benissimo discutere in poco tempo l'istituzione di un ministero.

Dico ciò perché, almeno, rimanga una testimonianza del nostro atteggiamento, pur se solitaria: non abbiamo, infatti, mobilitato il nostro gruppo, perché sapevamo che vi sarebbe stata una notevole affluenza da parte di deputati di altro avviso, quale quella che è possibile registrare oggi. Abbiamo assistito in precedenza ad un evento veramente poco edificante: in Commissione affari costituzionali si sono discussi tutti gli emendamenti a questo provvedimento in soli quaranta minuti! È bene si sappia che si ritiene di poter istituire un nuovo ministero in quaranta minuti!

Questi non sono metodi che possiamo approvare. Ritengo che i colleghi presenti oggi, al di là delle parti politiche alle quali appartengono, che possono avere assunto impegni ufficiali, siano in grado di tornare, saggiamente, indietro e non per voler ostacolare il provvedimento ma perché ri-

teniamo che tutti debbano contribuire ad un dibattito di così alta rilevanza.

PRESIDENTE. Onorevoli Poli Bortone, la Presidenza non può ovviamente intervenire sul merito delle sue affermazioni.

Tuttavia, per quanto concerne l'accento dai lei fatto alla procedura, devo farle osservare che il primo comma dell'articolo 92 del regolamento, da lei citato, si riferisce anche ai progetti di legge che rivestano particolare urgenza, com'è quello del quale si sta discutendo.

Inoltre, il sesto comma dell'articolo 92 fa riferimento all'ipotesi di richiesta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa presso la stessa Commissione, da parte di più dei quattro minuti dei suoi componenti; la richiesta di trasferimento in questione è stata ritualmente avanzata da più dei quattro quinti dei componenti le Commissioni riunite I e VII.

ADRIANA POLI BORTONE. Però la scuola secondaria superiore aspetta da ventuno anni!

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, ho richiamato la sua attenzione solo sull'aspetto procedurale della questione, in quanto nel merito la Presidenza è tenuta ad essere neutrale.

Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Poli Bortone darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare a favore della proposta di trasferimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Onorevoli colleghi, le precisazioni del Presidente mi esimono dall'obbligo di una risposta relativa alla interpretazione del regolamento. In realtà non vi è alcun ostacolo regolamentare al trasferimento del disegno di legge in esame in sede legislativa, mentre sussiste

una considerazione politica, che suggerisce di far presto e bene.

Ritengo pertanto che il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3236 non sia una decisione che precluda o obliteri il dibattito e il confronto, ma viceversa consenta di dare una risposta tempestiva a questioni aperte, oggetto di un ampio dibattito anche nell'altro ramo del Parlamento (il provvedimento di legge in questione infatti è all'esame della Camera in seconda lettura), e di pervenire a decisioni definitive, senza che manchi una valutazione, che mi auguro sempre pertinente, degli elementi di giudizio che offrirà il dibattito.

Inoltre, desidero rilevare che la «mobilitazione» dei deputati appartenenti ad alcuni settori, alla quale ci si è riferiti non può essere censurata. Ammesso che di ciò si tratti, infatti, essa è pari alla sensibilità che si ha per l'esame di una questione così decisiva ed importante per la democrazia italiana e per la nostra università.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare contro la proposta di trasferimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Vorrei innanzitutto chiedere alla Presidenza di verificare se esistano precedenti in merito all'esame in sede legislativa di provvedimenti concernenti l'istituzione di un ministero, data la rilevanza costituzionale che tale decisione ricopre.

Chiedo alla Camera di valutare se non sia questo un modo per sminuire l'importanza del nuovo ministero, o comunque se non si tratti di un ricorso piuttosto discutibile alla sede legislativa in Commissione per l'esame di un argomento di rilevanza costituzionale. Sarei grato alla Presidenza se mi fornisse una risposta in merito.

Annuncio comunque il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria sulla proposta della Presidenza di trasferire il disegno di legge n. 3236 in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo che il disegno di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

legge istitutivo del Ministero dell'ambiente fu discusso e approvato in Commissione in sede legislativa.

GIANNI TAMINO. No, Presidente.

NICOLA SAVINO. Il Ministero dei beni culturali è stato istituito per decreto.

ANTONIO GUARRA. I cattivi esempi non vanno seguiti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di trasferire dalla sede referente alla sede legislativa il disegno di legge n. 3236.

(È approvata).

Svolgimento di interrogazioni sui problemi connessi all'estrazione, all'impiego e allo smaltimento dell'amianto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente:

Tamino, Russo Spina, Ronchi e Cipriani, al ministro dell'ambiente, «per sapere — premesso che

nel corso della lavorazione di scoibentazione delle carrozze ferroviarie vengono prodotte grosse quantità di scorie di amianto, per circa 10 quintali ogni carrozza;

l'amianto è una sostanza notoriamente cancerogena ed è classificata come rifiuto tossico-nocivo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1982, n. 915, e pertanto lo smaltimento dello stesso deve essere appositamente autorizzato nelle fasi di raccolta, trasporto, deposito, trattamento e stoccaggio in discariche controllate;

inoltre, sempre ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre

1982, n. 915, ogni impianto che produce rifiuti tossico-nocivi deve essere fornito di apposito registro di carico e scarico degli stessi;

numerose denunce, sia legali che politiche, hanno messo in rilievo una non accurata gestione del ciclo dello smaltimento delle scorie di amianto da parte delle Ferrovie dello Stato e delle ditte private appaltatrici dei lavori di scoibentazione;

da ciò possono derivare ingenti e irreparabili danni all'ambiente, e alla salute dei cittadini —:

1) se risponde al vero che scorie della Isochimica siano state interrate nello stabilimento, e smaltite in discariche incontrollate;

2) se risponde al vero che nell'officina di Mestre vi sono rifiuti di amianto incustoditi sui piazzali;

3) se risponde al vero che nelle officine delle Ferrovie dello Stato di Foggia siano stati bloccati i lavori di scoibentazione a causa dell'accumulo di scorie di amianto senza che vi sia possibilità di smaltirle;

4) se risponde al vero che nel deposito locomotive di Bologna vi siano 3 bidoni di amianto incustoditi e non denunciati all'amministrazione comunale;

5) se risponde al vero che nelle officine di Vicenza sarebbero state interrate scorie di amianto;

6) se risponde al vero che siano state ritrovate scorie di amianto nella discarica di Port Koko in Nigeria e se queste possano essere di provenienza delle Ferrovie dello Stato;

7) se tutte le officine e le squadre delle Ferrovie dello Stato che trattano amianto siano in possesso di regolare autorizzazione comunale allo stoccaggio;

8) quali siano le procedure di smaltimento di scorie di amianto della ditta Magliola di Santhià appaltatrice dei lavori di scoibentazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

9) dove vengono smaltite le scorie di amianto delle Ferrovie dello Stato;

10) se il Governo non ritenga di dover esaminare nel suo insieme il problema delle scorie di amianto approntando un piano generale di smaltimento, anche considerata la ingiustificata leggerezza con cui il problema è stato trattato dalle Ferrovie dello Stato» (3-01557);

((6 marzo 1989).

Salvoldi, Cima, Procacci e Ceruti, al ministro dell'ambiente, «per sapere — premesso che

l'industria Isochimica situata dal 1983 all'interno del nucleo industriale di Pianodardine, nel comune di Avellino, e nelle immediate vicinanze di un nucleo urbano si occupa dell'asportazione dell'asbesto dai vagoni ferroviari delle Ferrovie dello Stato;

l'asbesto è un materiale altamente cancerogeno, e la gran parte di esso è di tipo "crocidolite", la varietà più pericolosa del materiale, sia per gli operai dell'industria che per gli abitanti e lavoratori della zona circostante;

nei primi tempi le carrozze venivano scoibentate all'aperto nel centro abitato di borgo Ferrovia del comune di Avellino e senza adeguate misure di protezione per gli operai e per gli abitanti;

l'industria è stata classificata dall'amministrazione comunale di Avellino come azienda di seconda categoria di rischio anziché di prima quale essa è, e collocata nel nucleo industriale, anziché in zona isolata;

i vagoni a lavorazione conclusa presentano tracce di asbesto nel loro sistema di areazione come da dichiarazioni di associazioni ambientaliste;

il trasporto dell'asbesto derivato dalla scoibentazione è stato fatto senza le misure cautelative necessarie vista la pericolosità della sostanza trattata;

i circa 20.000 quintali di asbesto della Isochimica, secondo gli operai della stessa industria, sono stati in parte immessi in normali buste di plastica e sotterrati nella stessa industria (dell'evento esistono anche fotografie del WWF di Avellino) e il resto sarebbe finito nel fiume Sabato, in discariche abusive e a ditte di cementificazione dell'amianto sprovviste di specifici permessi, contravvenendo quindi al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

le associazioni ambientaliste: GRE, Kronos 1991, Lega Ambiente e WWF; DP, la FGCI; gli operai della Isochimica; il giornale *La voce della Campania* e la Lista Verde di Avellino hanno chiesto un'indagine giudiziaria sul destino che ha avuto l'asbesto della scoibentazione, la depurazione dei territori contaminati e l'immediata riconversione dell'azienda —;

quali interventi il ministro dell'ambiente abbia realizzato per salvaguardare l'ambiente e i cittadini dal rischio di grave inquinamento» (3-01592);

(15 marzo 1989).

Ceruti, Mattioli, Grosso, Andreis, Bassi Montanari, Salvoldi, Scalia, Boato, Procacci, Filippini Rosa, Cima, Lanzinger e Donati, ai ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici, per sapere — premesso

che l'Associazione per la tutela dell'ambiente di Teano sin dal febbraio 1987 ha inviato una lettera alle undici unità sanitarie locali della provincia di Caserta chiedendo l'attuazione dell'ordinanza del 28 giugno 1986 e della circolare 45/86 del ministro della sanità contro i pericoli per la salute pubblica derivanti dalla presenza dell'amianto, minerale cancerogeno, nelle strutture degli edifici pubblici (ospedali, scuole, uffici, ecc.);

che alla lettera suddetta l'Associazione per la tutela dell'ambiente di Teano allegava una relazione scientifica sulla cancerogenità dell'amianto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

che delle unità sanitarie locali interpellate, quelle di Sessa Aurunca, Maddaloni, Cognà e Marciànese non hanno fatto conoscere, con la sollecitudine imposta dal caso prospettato, le loro determinazioni al riguardo —:

quali iniziative intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per vietare l'estrazione dell'amianto e l'impiego dello stesso negli oltre 3.000 prodotti che attualmente lo contengono» (3-01593);

(15 marzo 1989).

Cima, Salvoldi e Ceruti, al ministro dell'ambiente, «per sapere — premesso che l'indagine della Procura della Repubblica di Alessandria sulla società Eternit di Casale Monferrato ha riproposto all'attenzione la pericolosità e la nocività dell'amianto —:

se sia disponibile una mappa completa degli impianti industriali che estraggono e/o utilizzano amianto e, in caso negativo, se non ritenga opportuno procedere con la massima urgenza a tale mappatura, anche per inserire tali impianti nell'elenco delle aziende di cui verificare la compatibilità ambientale» (3-01594);

(15 marzo 1989).

Lucchesi, al ministro dell'ambiente e dei trasporti, «per sapere — premesso che

è stato ormai scientificamente accertato l'alto grado di pericolosità e tossicità dell'amianto e che occorre pertanto attuare forme di riconversione di tutti quegli strumenti, mezzi di locomozione, apparecchiature industriali nei quali l'amianto è stato per anni utilizzato sostituendolo con altro materiale che, a fronte dei medesimi vantaggi di uso, non sia fonte di gravi danni all'ambiente e di pericolo per chi ha il compito di trattarlo durante la lavorazione, o di usarlo;

si presenta adesso con i caratteri di grande urgenza il problema dello smaltimento dell'amianto che viene mano a

mano smontato o asportato dalle attrezzature sinora in uso in cui detto materiale veniva impiegato;

in particolare le Ferrovie dello Stato hanno per decenni utilizzato tale materiale per la coibentazione e la protezione ignifuga delle vetture passeggeri —:

quali accorgimenti vengono adottati dalle autorità sanitarie ed in sede industriale per la protezione e la tutela della salute degli operai addetti allo smontaggio dell'amianto;

con quali criteri vengono localizzate le zone delle discariche destinate alla conservazione in disuso e se vengono attuate tutte le procedure dettate dalla prudenza e tenute nella debita considerazione le primarie esigenze della salvaguardia ambientale e della tutela della cittadinanza al fine di evitare, tra l'altro, il ripetersi di costose vicende legate al trasferimento di carichi di veleni da un punto all'altro della penisola;

se, nello smaltimento delle carrozze ferroviarie in disuso, l'ente Ferrovie dello Stato stia adottando ogni possibile forma di cautela nel trattamento dell'amianto che viene smantellato ed asportato dalle vetture» (3-01595);

(15 marzo 1989).

Bassolino, Boselli, Benevelli, Borghini, Montanari Fornari, Strada, Alborghetti, Testa Enrico, Serafini Massimo, Gericca, D'Ambrosio, Serra, Bianchi Beretta, Migliasso, Bevilacqua, Tagliabue e Sannella, al ministro dell'ambiente, «per sapere — premesso che

iniziative di lavoratori, movimenti ambientalisti, ricercatori hanno recentemente sollevato con veemenza anche in Italia il problema del rischio per la salute derivante da esposizione a fibre di amianto;

per le sue straordinarie proprietà fisico-chimiche e per il basso costo l'amianto è utilizzato, ormai da decenni, per innumerevoli scopi: si calcola che esi-

stano circa 3.000 tipi di prodotti diversi che lo contengono. Oltreché nei lavori di estrazione, esposizioni ad amianto per motivi professionali possono verificarsi: nell'industria tessile; nella preparazione e nell'impiego delle vernici antirombo; nella produzione di freni e frizioni; nella produzione di manufatti in cemento-amianto; nei lavori di coibentazione e decoibentazione; nella manutenzione, riparazione e demolizione di locomotive, carrozze ferroviarie, navi; nell'industria delle costruzioni; e in altro ancora;

tutte queste situazioni si verificano largamente in Italia. Migliaia sono i posti di lavoro in cui si trova amianto a cominciare dalla grande cava di Balangero in provincia di Torino (l'unica grande cava esistente in Europa occidentale), alle aziende di cemento-amianto, alle officine in cui si stanno decoibentando i vagoni ferroviari;

in realtà, proprio per il suo larghissimo uso l'amianto è ormai presente, seppure in concentrazioni assai minori rispetto ai luoghi di lavoro, anche nell'aria delle città e in molti edifici;

la inalazione di fibre di amianto, come è noto ormai da molto tempo, può determinare malattie diverse, tutte comunque gravissime e caratterizzate da un lungo intervallo di tempo (decenni fra l'inizio della esposizione e la comparsa delle prime alterazioni) e dalla assenza di una terapia efficace: asbestosi, tumori (mesoteliomi), tumori del polmone, del tratto gastro-intestinale, della laringe. I mesoteliomi, tumori rari, possono essere considerati spie della esposizione perché sono determinati quasi esclusivamente dalle fibre di amianto;

negli anni 1980-83 secondo i dati ISTAT elaborati presso l'Istituto superiore di sanità risulta che si sono verificati in Italia ben 2.372 decessi per il solo mesotelioma;

tuttora non risultano definiti piani di scoibentazione e per i controlli in corso di lavoro, nei protocolli con le ditte che effettuano i lavori;

non risultano definite pratiche per lo

smaltimento di rifiuti contenenti amianto né una normativa volta ad assicurare la massima sicurezza per i lavoratori e per i cittadini;

sulla base di queste considerazioni il problema dello amianto si presenta come uno dei più gravi per la salute degli italiani ed è urgente sviluppare iniziative che consentano di eliminare tale rischio, per giungere ad una situazione in cui l'amianto sia totalmente sostituito e quello già utilizzato sia adeguatamente smaltito in modo da non essere più pericoloso;

pur in grave ritardo rispetto alle necessità e agli altri paesi occidentali, in Europa, o in USA, è da tempo però che anche in Italia si deve porre l'obiettivo accelerato di affrontare questo problema, che comporta questioni di tutela della salute, di bonifica degli ambienti, di smaltimento delle scorie, di garanzie per i lavoratori, di ricerca e di incentivazione di materiali sostitutivi non pericolosi;

la CEE ha emanato ben 4 direttive al riguardo, due soltanto delle quali, ed in forma limitata, sono state recepite dalla nostra legislazione —:

se non ritenga di avviare, di concerto con i ministri dell'industria e della sanità, un piano di fuoriuscita dall'uso dell'amianto che prevedeva di: abolire l'estrazione, l'importazione, la commercializzazione e l'utilizzazione dell'amianto a cominciare da quei prodotti e da quelle lavorazioni che determinano una più alta liberazione di fibre nell'ambiente; e promuovere la ricerca e la sperimentazione di prodotti sostitutivi dell'amianto che siano altrettanto validi sul piano tecnologico, ma non presentino potenzialità nocive;

se non ritenga di predisporre strumenti adeguati per garantire socialmente i lavoratori circa i problemi occupazionali che si creano in questa fase di transizione;

se non si ritenga altresì:

di avviare piani mirati di bonifica degli edifici, degli impianti e dei mezzi di trasporto coibentati con amianto secondo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

principi di massima sicurezza e in modo controllato;

di assumere iniziative per aggiornare e controllare l'applicazione delle norme relative allo smaltimento (raccolta, trasporto, inertizzazione e stoccaggio definitivo in discariche controllate) dei prodotti contenenti amianto in modo da impedire ogni possibile soluzione incontrollata in Italia o all'estero;

di avviare un piano per la verifica sistematica degli smaltimenti già effettuati e per la eventuale loro bonifica;

di assumere iniziative per garantire interventi organici per l'effettiva tutela di tutti i lavoratori esposti, adottando misure adeguate per il potenziamento delle strutture di prevenzione del Servizio sanitario nazionale;

di promuovere ricerche nel campo epidemiologico per la sorveglianza delle patologie causate o correlate con l'esposizione ad amianto» (3-01596);

(15 marzo 1989).

Guarra, Sospiri e Massano, al ministro dell'ambiente, «per conoscere — vista la ormai comprovata pericolosità dell'amianto, come risulta anche da analisi cliniche e tenuto conto delle specifiche denunce pervenute direttamente anche di recente dai lavoratori del settore con l'indicazione di casi anche mortali-

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare in materia, tenuto conto del più che giustificato allarme che il problema ha determinato e sta determinando nell'opinione pubblica, e del rilievo che ad esso stanno attribuendo sia la stampa che la televisione, per cui non sembra procrastinabile uno specifico ed incisivo intervento» (3-01600);

(16 marzo 1989).

Aglietta, Vesce, Calderisi, Rutelli, Modugno, Mellini e Faccio, al ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

l'OMS ha definito l'amianto «particolarmente cancerogeno» affermando che «allo stato è impossibile individuare una concentrazione nell'aria che rappresenti un rischio nullo per la popolazione»;

in Italia, principale produttore europeo di amianto, non esiste una organica normativa preventiva, ma disposizioni particolari sulle lavorazioni ed una serie di provvedimenti scollegati derivanti dalla tardiva ed a volte lacunosa applicazione delle direttive della Comunità europea;

in particolare:

quasi nessuna tutela preventiva è prevista per i lavoratori come confermano i «casi» della Eternit di Casale Monferrato e della Isochimica di Avellino. Nel campo delle scoibentazioni di materiale rotabile, ancora più grave è la situazione dei lavoratori che operano per imprese in regime di sub-appalto;

scarsa applicazione è stata data alla ordinanza del ministro della sanità del 26 giugno 1986 riguardante il censimento ed il controllo dell'amianto impiegato nelle strutture dei pubblici uffici;

non esistono controlli particolari per gli impianti di stoccaggio e di smaltimento rifiuti adibiti al trattamento dell'amianto;

per quanto riguarda la salute pubblica nessun controllo è stato effettuato sulla pericolosità sia delle polveri di amianto prodotte dall'uso di pasticche per i freni a disco e di ferodi per i freni a tamburo dei veicoli, sia delle tubature di amianto-cemento in uso per le acque potabili, sia degli altri tremila oggetti di uso corrente per i quali l'amianto entra a far parte del processo di produzione —

se non ritenga necessario ed urgente recepire le direttive CEE 477/83, che doveva essere attuata entro il 1° gennaio 1987, riguardante la protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione all'amianto durante il lavoro, e 217/87, riguardante emissioni di amianto nell'ambiente da fonti industriali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

se non ritenga opportuno predisporre:

a) un censimento degli impianti industriali che utilizzano l'amianto nei processi produttivi;

b) un albo delle ditte autorizzate ad effettuare le bonifiche nei vari settori dove esse sono necessarie;

c) un censimento dei siti idonei allo stoccaggio e smaltimento dei residui di amianto;

se non ritenga necessario assumere tutte le opportune iniziative per sopprimere la deroga al 30 aprile 1991 per quanto riguarda l'uso di tubi di amianto-cemento per acquedotti ed avviare quanto prima un piano di sostituzione di quelli attualmente in uso;

quali provvedimenti intende adottare per proibire l'installazione di freni contenenti amianto su tutte le auto nuove di produzione italiana, sul modello dell'industria automobilistica tedesca o svedese, e se sia possibile utilizzare prodotti alternativi per il parco auto attualmente in circolazione;

qual è lo stato di avanzamento dei progetti finalizzati del C.N.R. nel settore dei nuovi materiali e dei programmi nazionali di ricerca per i materiali avanzati e per la chimica» (3-01601).

(16 marzo 1989).

L'onorevole ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, vertendo tutte le interrogazioni all'ordine del giorno su un unico tema, credo sia opportuno, ma lascio a lei la scelta, che io svolga alcune considerazioni generali sul tema in questione, per entrare successivamente nel merito delle singole interrogazioni, anche se in questo modo correrò il rischio di ripetermi su alcuni degli argomenti cui esse fanno riferimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Le interrogazioni all'ordine del giorno vertono su un problema di notevole gravità, quello dell'amianto e dei danni che esso arreca alla salute e all'ambiente.

Voglio precisare con grande franchezza che su questo problema lo Stato e il Governo sono in ritardo: esistono al riguardo due direttive comunitarie; una è stata recepita dal nostro ordinamento, mentre l'altra non lo è stata. In gran parte il ritardo è dovuto alla frammentazione delle competenze e all'assenza di dati specifici e di indagini accurate e certe che possano dare una base sufficiente al giudizio relativo all'ammissibilità di determinate lavorazioni e ai loro specifici danni.

Esistono certo norme particolari che riguardano la protezione dei lavoratori e, in base alla notizie delle quali siamo in possesso attraverso il Ministero della sanità e gli istituti che ne dipendono, esse sono state applicate, ma non esistono...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di non disturbare lo svolgimento dei nostri lavori.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Stavo dicendo, Presidente, che non esiste una normativa generale che consenta di fronteggiare i gravissimi rischi che si corrono non solo nel corso delle lavorazioni, ma anche quando queste sono terminate; mi riferisco ai depositi di scobentazione, che continuano a provocare danni in qualche circostanza gravissimi, come nel caso di Casale Monferrato.

Il Ministero dell'ambiente è solo parzialmente responsabile delle competenze relative a questo settore; tuttavia si sta adoperando sia nel campo della ricerca (effettuando indagini particolari), sia con interventi del nucleo operativo ecologico (in casi specifici), sia attraverso l'iniziativa legislativa volta al recepimento delle direttive comunitarie, sia ancora con una specifica iniziativa tesa a sollecitare una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

nuova direttiva comunitaria, essendo la stessa legislazione comunitaria, a nostro giudizio, fortemente in ritardo.

Alla luce di tali considerazioni, il ministro dell'ambiente è costretto a dare un giudizio generale pessimistico, riconoscendo che in materia sia la legislazione, sia gli interventi del Governo sono stati finora inadeguati alla gravità del problema.

Vengo ora al merito delle singole interrogazioni.

L'onorevole Aglietta, nell'interrogazione n. 3-01601, chiede innanzi tutto se non si «ritenga necessario ed urgente recepire le direttive CEE 477/83, che doveva essere attuata entro il 1° gennaio 1987, riguardante la protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione all'amianto durante il lavoro, e 217/87, riguardante emissioni di amianto nell'ambiente da fonti industriali». Per entrambe le direttive, come dicevo poc'anzi, sono stati predisposti i decreti per il relativo recepimento, ma, così come avviene per molte altre direttive per le quali i ministeri responsabili hanno approntato i provvedimenti di recepimento, non è stato ancora materialmente emesso il decreto per ragioni di concertazione tra le amministrazioni interessate.

Il secondo quesito dell'interrogazione presentata dall'onorevole Aglietta chiede se il Governo «non ritenga opportuno predisporre un censimento degli impianti industriali che utilizzano l'amianto nei processi produttivi; un albo delle ditte autorizzate ad effettuare le bonifiche nei vari settori dove esse sono necessarie; un censimento dei siti idonei allo stoccaggio e smaltimento dei residui di amianto».

Al riguardo debbo rilevare che questo problema può oggi essere affrontato sulla base della nuova normativa predisposta con la legge n. 475, concernente disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali. Pertanto, proprio in questo ambito legislativo e sulla base degli adempimenti da esso derivanti si potrà, anzi si dovrà affrontare tale problema.

Il terzo quesito dell'interrogazione dell'onorevole Aglietta è il seguente: «Se

non ritenga necessario assumere tutte le opportune iniziative per sopprimere la deroga al 30 aprile 1991 per quanto riguarda l'uso di tubi in amianto-cemento per acquedotti ed avviare quanto prima un piano di sostituzione di quelli attualmente in uso». In merito debbo osservare che questo, così come molti altri aspetti della tematica in esame, non compete al Ministero dell'ambiente: non posso quindi fornire una risposta a questa domanda.

Sempre nell'interrogazione dell'onorevole Aglietta si chiede inoltre al ministro dell'ambiente «quali provvedimenti intende adottare per proibire l'installazione di freni contenenti amianto su tutte le auto nuove di produzione italiana...». Anche questo problema non rientra nelle competenze del Ministero dell'ambiente. Debbo tuttavia sottolineare come la competenza su un problema di gravità nazionale sia frammentata in varie amministrazioni e come sia pertanto necessaria una normativa generale.

Ribadisco che il Ministero dell'ambiente si sta adoperando proprio affinché ne sia predisposta una che vada al di là dei divieti e delle norme contemplate dalla legislazione comunitaria. Da solo, certamente, il Ministero dell'ambiente non può risolvere alcun problema del genere.

Nella medesima interrogazione si chiede inoltre «qual è lo stato di avanzamento dei progetti finalizzati del CNR nel settore dei nuovi materiali e dei programmi nazionali di ricerca per i materiali avanzati e per la chimica». Purtroppo non sono in grado di fornire risposte a questo proposito; ho comunque interessato il ministro della ricerca scientifica, l'unico che possa dare una soluzione a tale quesito e nel frattempo attendo comunicazioni dal CNR, al quale ho indirizzato le richieste avanzate dagli interroganti.

All'interrogazione dell'onorevole Ceruti ed altri n. 3-01593, che chiede ai ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici «quali iniziative si intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per vietare l'estrazione dell'amianto e l'impiego dello stesso negli oltre 3000 pro-

dotti che attualmente lo contengono», rispondo che siamo consapevoli della portata del problema e della sua gravità.

L'amianto viene utilizzato in diversi settori dell'industria e dell'artigianato; è presente — com'è correttamente indicato anche nella relazione alla proposta di legge n. 2760 a prima firma dell'onorevole Ceruti — in oltre 3 mila prodotti di uso corrente (dai guanti per il forno, ai giocattoli, alle vernici, ai feltri per i pavimenti, alle tubature che adducono l'acqua per usi potabili ed igienici). La sua diffusione costituisce un problema molto rilevante per la sanità pubblica, per i rischi che l'amianto comporta, quale inquinante ambientale, e per la facilità con la quale le fibre vengono disperse nell'aria. Le fibre rilasciate nell'ambiente durante le fasi di lavorazione possono essere inalate o ingerite; l'esposizione è diretta per quelli che lavorano il minerale nelle fasi di estrazione, frantumazione, trasporto, lavorazione delle fibre grezze ed imballaggio, nell'installazione e nella manutenzione dei manufatti di amianto nell'edilizia e nella demolizione; è indiretta per tutti quelli che lavorano nella vicinanza di persone che trattano direttamente amianto.

In ambiente non lavorativo l'esposizione può essere domestica, per i familiari dei lavoratori, o derivante da contatto con prodotti contenenti amianto, utilizzati nelle varie attività, anche naturalmente del tempo libero.

L'amianto entra nel corpo principalmente attraverso le vie respiratorie; altro vettore può essere costituito dall'apparato digerente. Malattie provocate dall'amianto sono l'asbestosi (una fibrosi polmonare) e il cancro. In alcuni casi sono stati riscontrati, negli ultimi tempi, accanto agli stabilimenti che lavorano o lavoravano amianto, casi di diffusione delle malattie cancerogene, con dati estremamente anormali rispetto alla media.

In Italia non esiste una normativa per la prevenzione dai danni provocati dall'amianto in generale, ma — ripeto — soltanto disposizioni particolari dirette alla protezione dei lavoratori negli stabilimenti.

Dunque, la proposta di legge n. 2760, a firma degli onorevoli Ceruti ed altri, presentata alla Camera dei deputati, tendente a vietare l'estrazione, l'impiego e la commercializzazione dell'amianto, è una proposta che il ministro dell'ambiente considera degna, della più grande attenzione. Tuttavia, né il ministro dell'ambiente né il Governo sono in grado, in questo momento, di fornire una risposta, data la necessità di coinvolgere in decisioni di questo tipo una serie di amministrazioni (dalla sanità all'industria e probabilmente alla protezione civile) che devono dare il loro parere, sulla base di una motivata conoscenza dei problemi e delle loro implicazioni, naturalmente anche industriali, ma soprattutto sanitarie ed ambientali.

Sono state già promosse ricerche in questo campo, ma — lo ripeto — i ministeri interessati e responsabili non sono ancora in grado di fornire una risposta coerente e unitaria. Del resto, le norme attualmente in vigore tutelano i lavoratori, ma molto deve farsi per accertare le conseguenze dirette dell'amianto sulla salute della gente. I dati non sono esaurienti e non sono di facile comparazione. Solo di recente sono stati avviati studi epidemiologici sia in riferimento ai lavoratori esposti ai rischi durante le lavorazioni del prodotto, sia per le popolazioni che vivono in prossimità dei più importanti impianti industriali. Questi studi sono stati estesi a ricerche su reperti polmonari anatomo-patologici e sono mirati all'individuazione della presenza di fibre di amianto e alla definizione della loro morfologia e natura.

Nell'interrogazione Cima n. 3-01594 si chiede «se sia disponibile una mappa completa degli impianti industriali che estraggono e/o utilizzano amianto e, in caso negativo, se il ministro dell'ambiente non ritenga opportuno procedere con la massima urgenza a tale mappatura, anche per inserire tali impianti nell'elenco delle aziende di cui verificare la compatibilità ambientale». In data 30 dicembre 1987, il Ministero dell'ambiente ha sottoscritto una convenzione per l'elaborazione del progetto «Valutazione degli effetti ambientali delle discariche e degli impianti di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

smaltimento di rifiuti tossici e nocivi per la presenza di asbesto», ai fini della realizzazione di una mappa nazionale delle discariche e degli impianti di smaltimento dei rifiuti, di cui al decreto-legge convertito nella legge n. 441. Tale convenzione è intervenuta tra il Ministero dell'ambiente e la società SPS (Sistema permanente di servizi), che dovrà fornire i risultati nelle prossime settimane.

Nell'interrogazione Lucchesi n. 3-01595 si chiede «quali accorgimenti vengano adottati dalle autorità sanitarie ed in sede industriale per la protezione e la tutela della salute degli operai addetti allo smontaggio dell'amianto». Devo rilevare che nell'autunno 1988 l'ISPESL ha consegnato i risultati dei propri lavori, concludendo che, per quanto riguarda la protezione e la tutela della salute degli operai addetti allo smontaggio di tale materiale, sono state adottate tutte le misure atte ad evitare l'inalazione di fibre di amianto; in particolare, i sistemi di equipaggiamento protettivo e gli impianti di aspirazione. Si è altresì proceduto alla realizzazione di capannoni diversi per le diverse fasi della «scoibentazione».

Nella stessa interrogazione l'onorevole Lucchesi chiede altresì di chiarire con quali criteri vengano localizzate le zone delle discariche destinate alla conservazione dell'amianto in disuso e se vengano attuate tutte le procedure dettate dalla prudenza e tenute nella debita considerazione le primarie esigenze della salvaguardia ambientale e della tutela della cittadinanza. In proposito devo osservare che la deliberazione del comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ha fissato prescrizioni tecniche per le diverse categorie di discariche (che possono contenere rifiuti solidi urbani, speciali, nonché tossici e nocivi). Nell'ambito di tale provvedimento sono individuate discariche di seconda categoria (tipo A e tipo B) nelle quali possono essere smaltiti rifiuti di amianto, insieme ad altri tipi di rifiuti. Non esistono, al momento, norme specifiche per lo smaltimento dei rifiuti di amianto, né norme tecniche per discariche per solo amianto.

La direttiva CEE n. 217 del 1987 sulla

protezione ambientale dall'impiego industriale di amianto (non ancora recepita) prevede che gli stati membri adottino norme specifiche in relazione alla raccolta, al trasporto e alla messa a dimora in discarica dei rifiuti di amianto, nel rispetto della salute pubblica e dell'ambiente. Il Ministero dell'ambiente si sta adoperando al fine di recepire tale direttiva e le molte altre che ancora non lo sono state.

Nella sua interrogazione l'onorevole Lucchesi domanda altresì «se, nello smantellamento delle carrozze ferroviarie in disuso, l'ente Ferrovie dello Stato stia adottando ogni possibile forma di cautela nel trattamento dell'amianto». Devo osservare che, relativamente alla Isochimica di Avellino (alla quale fanno riferimento altre interrogazioni all'ordine del giorno), si ha notizia di un accertamento da parte dell'ISPESL dell'esistenza di sistemi di protezione del lavoratore che «scoibenta» le carrozze ferroviarie. Allo stato, la lavorazione presso l'Isochimica è sospesa e gli impianti sono chiusi.

Di altre zone, quali ad esempio quella di Santa Maria la Bruna, che pure ha ricevuto una commessa di «scoibentazione» da parte delle ferrovie dello Stato, non abbiamo informazioni e abbiamo provveduto ad inoltrare le richieste al Ministero dei trasporti e alle Ferrovie dello Stato, nell'ambito di un'iniziativa per la quale è stato formato, alcune settimane fa, uno specifico gruppo di lavoro all'interno del Ministero dell'ambiente.

Nell'interrogazione dell'onorevole Tamino si chiedono notizie sui rifiuti e sullo smaltimento degli stessi da parte dell'Isochimica, dell'officina di Mestre, delle officine Ferrovie dello Stato di Foggia, del deposito locomotive di Bologna e delle officine di Vicenza, sul ritrovamento di scorie di amianto nella discarica di Koko in Nigeria, nonché sulle procedure di smaltimento di scorie di amianto della ditta Magliola di Santhià. Sulla base delle informazioni di cui dispongo, posso dare notizie soltanto in relazione all'Isochimica di Avellino, per le quali rinvio alla risposta fornita ad altre interrogazioni. Sugli altri fatti sono in corso accertamenti da parte

dell'autorità giudiziaria e mi propongo di dare in Parlamento tutte le notizie non appena sarà possibile.

Democrazia proletaria ha fatto pervenire al Ministero dell'ambiente un *dossier* fotografico sull'interramento dell'amianto nel perimetro dello stabilimento Isochimica. Abbiamo inviato il *dossier* all'ISPESL, che lo ha esaminato ed ha effettuato un sopralluogo nello stabilimento. L'ISPESL ha fatto sapere che le fotografie si riferiscono ad una situazione antecedente, e precisamente allo stato di fatto nell'anno 1986, e che attualmente nello stabilimento non c'è più nulla di quanto documentato nelle fotografie, anche se si suppone che le scorie siano state coperte e quindi cementate. Al riguardo il Ministero dell'ambiente ha disposto un'ispezione del nucleo operativo ecologico; anche dei risultati di tale ispezione mi propongo di dare al più presto notizia al Parlamento.

L'onorevole Tamino domanda anche «se il Governo non ritenga di dovere esaminare nel suo insieme il problema delle scorie di amianto approntando un piano generale di smaltimento». Per quanto riguarda il Ministero dell'ambiente la risposta è affermativa. Il Ministero dell'ambiente ritiene che non soltanto nell'ambito della normativa, ma anche in quello degli interventi, che saranno certamente costosi e complessi, occorra definire il comportamento del Governo all'interno di un piano generale di risanamento e di smaltimento, e in tal senso si sta adoperando.

Nell'interrogazione dell'onorevole Bassolino si domanda se non si ritenga di promuovere la ricerca e la sperimentazione di prodotti sostitutivi dell'amianto, di predisporre strumenti adeguati per garantire i lavoratori e di avviare piani mirati di bonifica degli edifici, degli impianti e dei mezzi di trasporto coibentati con amianto. Nell'ambito dei contatti e degli incontri che si sono tenuti negli ultimi mesi, abbiamo chiesto al Ministero della sanità di pronunciarsi sulle iniziative da esso assunte e su quelle che intenderà assumere in questo campo. Il Ministero della sanità ha comunicato di aver affrontato il pro-

blema della bonifica di alcuni edifici scolastici e ospedalieri contenenti amianto già con una circolare del 10 luglio 1986 e di aver costituito un gruppo di studio interministeriale sull'amianto avente lo scopo di studiare la problematica che concerne i prodotti che contengono tale materiale e gli eventuali sostituti, gli ambienti di vita e quelli di lavoro per i rischi che comporta l'inalazione delle fibre d'amianto a seguito dell'impiego industriale, nonché le questioni riguardanti la bonifica e lo smaltimento dei rifiuti.

Da ultimo rispondono alle interrogazioni Salvoldi n. 3-01592 e Guarra n. 3-01600 che mi pare abbiano lo stesso contenuto, dal momento che chiedono informazioni circa la situazione, già richiamata, dell'industria Isochimica di Avellino. In particolare, si chiede quali interventi il ministro dell'ambiente abbia realizzato per salvaguardare l'ambiente ed i cittadini dal rischio di grave inquinamento.

Ricordo che, per quanto riguarda l'Isochimica, l'ISPESL, istituto sotto la sorveglianza del Ministero della sanità, ha avuto nel 1988 dal presidente della USL4 di Avellino l'incarico di compiere sopralluoghi all'interno dello stabilimento della Isochimica per valutare l'esposizione degli operai «scoibentatori» alle fibre di amianto, nonché per controllare i locali dove si effettuano le operazioni di scoibentazione.

Nell'autunno del 1988 l'ISPESL ha consegnato i risultati dei propri lavori, condotti sullo stato di esposizione dei lavoratori dichiarando — l'ho già rilevato — che erano state adottate tutte le precauzioni (sistemi di equipaggiamento protettivo, impianti di aspirazione, realizzazione di capannoni diversi per le varie fasi della scoibentazione) atte ad evitare l'inalazione di fibre di amianto.

A seguito di una nota pervenuta dal tribunale civile e penale di Avellino (giudice dottor Modestino Roca), che denunciava l'interramento dei materiali di scoibentazione all'interno della Isochimica senza alcuna autorizzazione regionale, con il rischio di inquinare le falde acquifere sottostanti, il Ministero dell'ambiente si è atti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

vato, impegnando al riguardo il nucleo operativo ecologico, a compiere sopralluoghi in merito, sopralluoghi che sono ancora in corso.

Si è dato contemporaneamente incarico all'ISPESL e all'Istituto superiore di sanità di effettuare nuovi controlli tecnici in relazione alla nota pervenuta, ma al momento non sono giunti risultati peritali da nessuno dei due istituti incaricati. Da informazioni che abbiamo raccolto in via informale, sappiamo tuttavia che l'ISPESL riterrebbe che i sondaggi effettuati per l'approvvigionamento idrico per conto dell'azienda rivelerebbero la presenza di falde freatiche fino alla profondità di 80 metri.

Il problema più grave è quello dello smaltimento improprio di migliaia di quintali di materiali di scoibentazione: smaltimento operato allo scoperto e al di fuori dell'azienda, sul suolo o nei corpi idrici superficiali. Il NOE è attivamente impegnato in questi giorni e sta collaborando con l'autorità giudiziaria; l'intera vicenda è, quindi, al vaglio del giudice istruttore del tribunale di Avellino e del pretore ed è coperta dal segreto istruttorio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, le informazioni che ho dato provengono da varie fonti. Da esse si evince — credo di doverlo dire con la massima franchezza — che le responsabilità in questo settore sono molteplici e frammentate, e che il problema dell'amianto non è affrontato con mezzi adeguati e con una legislazione all'altezza della sua gravità. Ci stiamo adoperando perché questa situazione possa essere superata attraverso un'iniziativa coordinata ed unitaria per quanto riguarda sia la nostra legislazione, sia le iniziative in sede comunitaria, sia soprattutto i singoli e gravi casi rispetto ai quali non sempre le indagini, gli studi e le ricerche sono rapidi ed efficaci come la gravità del caso richiederebbe.

Questo è tutto ciò che al momento posso dire.

PRESIDENTE. Il ministro della ricerca scientifica ha facoltà di parlare per fornire informazioni per la parte di sua competenza.

ANTONIO RUBERTI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Signor Presidente, colgo l'occasione per fornire alcune notizie sui progetti finalizzati del CNR nel settore dei nuovi materiali e sui programmi nazionali di ricerca per i materiali avanzati e per la chimica, cui si fa riferimento nella interrogazione Aglietta n. 3-01601.

Il progetto finalizzato del CNR sui nuovi materiali, che è stato approvato dal Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed entrato nella fase attuativa a partire dal 1° gennaio 1989, prevede un investimento di 84,6 miliardi, in tre anni.

È in via di messa a punto un programma nazionale sui nuovi materiali, che verrà presentato, entro aprile, dal ministero competente al CIPI e che prevede un investimento di circa 200 miliardi.

Con l'occasione voglio rendere noto che in sede comunitaria è stato approvato, il 15 dicembre 1988, il programma europeo Brite-Euram per i nuovi materiali. Pertanto, esistono attualmente tre strumenti di intervento: i progetti finalizzati del CNR, i programmi nazionali (in via di preparazione) ed il programma europeo (quest'ultimo assai consistente perché prevede stanziamenti per 500 milioni di ECU, pari a circa 750 miliardi di lire). Come è noto, il nostro paese partecipa ai programmi europei per una quota del 15 per cento.

Ritengo pertanto di poter dire che in questo settore, considerato strategico nel campo delle nuove tecnologie, è stato compiuto un passo in avanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tamino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01557.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, non credo che su problemi del genere la cosa più rilevante sia quella di dichiararsi soddisfatti o meno della risposta. Penso, viceversa, che sia opportuno ricordare come il problema dell'amianto esista ormai da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

moltissimo tempo, in Italia e nel mondo. Dal caso della Eternit, dalle denunce dei lavoratori e dalle relative vicende giudiziarie ci si può rendere conto da quanto tempo ormai si discute ovunque di questo problema e di come purtroppo negli ultimi quindici-venti anni non si sia fatto molto per migliorare la situazione. C'è addirittura il sospetto che l'Italia abbia ostacolato quanto si è cercato di fare a livello europeo, essendo il nostro paese il più grande produttore di amianto in Europa. Sarebbe opportuno che, in considerazione della pericolosità di tale materiale, l'Italia cancellasse l'immagine che ho detto, che è in questo caso favorita da chi difende interessi molto discutibili.

Per quanto riguarda la situazione delle ferrovie dello Stato, si tratta, anche in questo caso, di un problema non nuovo, in quanto esiste ormai da cinque o sei anni. I lavoratori del settore hanno denunciato, fin dall'inizio, situazioni di grave disagio perché oltre al problema dell'inquinamento vi è anche quello di dover lavorare in condizioni estremamente difficili.

Per avere l'esatta dimensione del problema, che del resto è ben nota, è sufficiente tener presente che fino ad ora sono state scoibentate 6 mila carrozze e dovranno esserlo altre 3 mila e dunque, fino a questo momento, sono state accumulate migliaia di tonnellate di amianto. Poiché esse sono state certamente poste da qualche parte, c'è da chiedersi in che modo e dove ciò sia avvenuto. Per quanto ci consta — e l'abbiamo più volte detto — la situazione è estremamente grave. Voglio ricordare come siano stati gli stessi lavoratori a denunciare l'attacco portato non solo alla loro salute o a quella di tutti i cittadini, ma anche all'ambiente, dalle scariche abusive e dagli scarichi idrici contenenti grandi quantità di fibre di amianto. Ma a subire tale attacco sono soprattutto gli utenti delle ferrovie dello Stato che, a causa dei sistemi di ventilazione e delle fibre messe in circolazione dalla scoibentazione, rischiano realmente di venire a contatto con queste ultime e quindi diventare soggetti a rischio per quanto riguarda il mesotelioma polmonare: una partico-

lare malattia che deve essere messa in rapporto con la presenza di fibre di amianto.

Considerato che gli operai di Santa Maria la Bruna, un'officina delle ferrovie dello Stato, si sono mossi a difesa dei loro posti di lavoro occupando gli uffici dell'amministrazione ferroviaria, trovo strano che il Governo reagisca nei loro confronti (ricordo che costoro difendono la propria salute denunciando nel contempo un pericoloso stato di malessere che può riguardare l'intera utenza) in maniera arrogante rifiutando addirittura ogni colloquio. Ritengo anzi che lo stesso Governo debba al più presto intervenire presso le ferrovie dello Stato affinché si presti maggiore attenzione ai problemi concernenti i loro dipendenti, anche perché se carenze e discutibili comportamenti vi sono stati, questi sono certo da ricercare nell'amministrazione ferroviaria e non nei lavoratori.

È vero che è mutata la gestione e che della precedente si è detto tutto il male possibile, ma è anche vero che la nuova gestione non può limitarsi a scaricare le responsabilità, ma deve assumere le stesse in prima persona.

Mi ritengo infine soddisfatto per quanto il ministro ho detto circa l'ultimo quesito posto nella nostra interrogazione, riguardante l'impegno ad apportare un piano generale di smaltimento dei rifiuti contenenti amianto. Nel dichiarare la soddisfazione per tale impegno mi attendo tuttavia che alle parole seguano fatti concreti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ceruti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01593, nonché per le interrogazioni Salvoldi n. 3-01592 e Cima n. 3-01594, di cui è cofirmatario.

GIANLUIGI CERUTI. Signor Presidente, nel ringraziare il ministro per la ricerca scientifica dei dati forniti sulle ricerche che si stanno compiendo in Italia ed in ambito europeo in ordine ai materiali sostitutivi dell'amianto, mi auguro che tali ricerche siano accelerate ed intensificate. Do inoltre atto al ministro dell'ambiente di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

aver ammesso senza reticenze che il Governo è in grave ritardo in questo campo e di aver rilevato che il Parlamento, dal canto suo, non ha adottato sino ad ora adeguati provvedimenti normativi.

Al di là del recepimento delle direttive CEE il Parlamento dovrà, anche con la collaborazione del Governo — e vi sarà una richiesta precisa in tal senso —, risolvere il problema alle radici. Ciò significa innanzi tutto vietare (come si prevede nel provvedimento n. 2760, che il ministro dell'ambiente ha avuto la cortesia di ricordare) l'importazione, l'estrazione (ricordo che l'unica miniera esistente in Europa è quella di Balangero in provincia di Torino), l'impiego e la commercializzazione dell'amianto, stabilendo, attraverso un regolamento predisposto dai ministri della sanità e dell'ambiente ed entro sessanta giorni dall'approvazione della legge, i modi e le forme per smantellare e rendere innocuo l'amianto laddove è già impiegato in beni mobili ed immobili.

Chiederei infine al Governo, a dimostrazione dell'impegno verbalmente manifestato, di accordare la sede legislativa alla proposta di legge n. 2760, di cui la Camera ha già approvato nei giorni scorsi l'urgenza e che risulta già assegnata alla Commissione affari sociali.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01595.

GIUSEPPE LUCCHESI. Credo di potermi dichiarare sostanzialmente soddisfatto delle risposte fornite dal ministro Ruffolo alla mia interrogazione e in generale riguardanti il problema dell'amianto, che è divenuto negli ultimi tempi particolarmente drammatico.

Il mio intento era di sottolineare, attraverso l'interrogazione, un aspetto specifico del problema attorno al quale si è innescata nel paese a livello politico ed economico una discussione approfondita che è ancora aperta. Si tratta della vicenda delle ferrovie dello Stato e della constatazione di una situazione di passato (per il quale,

ovviamente, nulla si può più fare) ed attuale pericolo.

Tale vicenda, in qualche misura, ha rappresentato la punta dell'iceberg di un problema che è risultato più complesso di quanto si potesse credere, come d'altronde si evince dalla stessa risposta del ministro. In questa fase, credo sia necessario dire che il Governo si sta occupando del problema complessivo seguendo una linea realistica ed equilibrata, finalizzata a fornire risposte concrete (che, comunque, non potranno venire tutte subito, mancando — com'è stato ammesso — alcuni dati che, a mio avviso, dovranno essere rapidamente acquisiti per delinearne un completo quadro d'insieme).

Colgo l'occasione, sulla base dell'impegno assunto dal Governo ed in riferimento a quegli aspetti del problema che ancora non sono stati chiariti, per chiedere al ministro di impegnarsi — sia per quel che riguarda il suo dicastero sia a nome dell'intera compagine governativa — ad approfondire la materia ed a riferire al Parlamento in maniera precisa e con una certa continuità sull'evoluzione della situazione, nonché sulle misure che il Governo intende ancora adottare per tamponare la situazione in una prima fase e poi per risolverla. Tale informazione rappresenterebbe, inoltre una ragionevole base di riferimento per l'adozione di quei provvedimenti legislativi cui si è fatto cenno.

Desidero, infine, sollecitare ancora il Governo affinché non solo si anticipino, nei tempi più brevi possibili, gli adempimenti italiani legati alle direttive comunitarie, ma anche si agisca con forza nei confronti della Comunità per arrivare alla definizione di una regola unica valida per tutti i paesi della Comunità medesima. Il che è particolarmente auspicabile nel momento in cui si procede progressivamente all'integrazione delle varie economie; ed in riferimento al problema specifico, i problemi dell'interconnessione tra le varie ferrovie nazionali rivestono grande importanza per tutti i paesi membri.

In sintesi, la mia personale richiesta e quella del gruppo della democrazia cristiana è di avere un supplemento di infor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

mazioni non appena queste saranno nella disponibilità del Governo affinché il rapporto fra Parlamento ed esecutivo possa produrre risultati positivi, com'è nelle nostre aspettative.

PRESIDENTE. L'onorevole Enrico Testa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bassolino n. 3-01596, di cui è cofirmatario.

ENRICO TESTA. Debbo dire di potermi dichiarare soddisfatto della risposta fornita dai ministri, nella misura in cui essi riconoscono l'insufficienza dell'azione governativa (questo è stato riconosciuto dal ministro Ruffolo) su ciò che è stato fatto in relazione ai problemi connessi all'utilizzo dell'amianto.

Anche noi riteniamo che, oltre al miglioramento della nostra legislazione in materia di controlli, di sistemi di smaltimento, di ubicazione di discariche e di approfondimento della ricerca per prodotti alternativi all'uso dell'amianto (come ricordava il ministro Ruberti), sia necessario stabilire quale percentuale di amianto possa essere subito ridotta, intervenendo sia nelle fasi di escavazione sia sui prodotti che utilizzano tale sostanza.

Credo che dei moltissimi prodotti contenenti amianto, citati in tutte le interrogazioni, oltre il 50 per cento non siano essenziali — pur se mancano materiali alternativi — allo svolgimento ordinato della nostra via associata. Occorrerà dunque far capire al mondo imprenditoriale l'urgenza di trovare in tempi rapidi materiali sostitutivi dell'amianto.

Vorrei raccomandare al ministro dell'ambiente, che si è dichiarato non competente a rispondere ad alcune delle domande contenute nelle interrogazioni (sull'utilizzo di amianto nelle tubazioni, nei freni, oltre che a taluni provvedimenti di politica industriale), di farsi forte delle sue prerogative ambientali — ma forse sarebbe stata oggi opportuna anche la presenza del ministro della sanità — per coordinare l'azione governativa in modo netto e deciso affinché, anche nel campo della politica industriale, sia possibile dare ri-

sposte chiare alle richieste che questa mattina sono state poste.

Mi associo, per concludere, all'invito del collega Lucchesi a stabilire un futuro appuntamento, non troppo lontano nel tempo, per verificare cosa sia stato fatto e per acquisire ulteriori informazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01600.

ANTONIO GUARRA. Vorrei tanto potermi dichiarare soddisfatto della risposta del ministro Ruffolo, sia perché apprezzo moltissimo gli sforzi che sta compiendo alla guida del Ministero dell'ambiente per renderlo efficacemente operativo, sia perché oggi ha dato dimostrazione di grande onestà intellettuale.

Faccio parte di questa Assemblea da quasi ventisei anni e per la verità non ho mai sentito un ministro, nel corso di una risposta ad interrogazioni, ammettere le manchevolezze dell'azione del Governo. Il ministro Ruffolo ha detto testualmente: «Gli interventi sono stati inadeguati alla gravità della situazione». Egli ha, inoltre, affermato che vi è una maggiore diffusione cancerogena nelle vicinanze dei luoghi dove si lavora l'amianto.

Onorevole ministro, la gravità della situazione in relazione alla pericolosità dell'amianto non è di oggi, ma è conosciuta da alcuni anni. Voglio fare due riflessioni sulla circoscrizione elettorale che rappresento, una di carattere generale ed una di carattere particolare.

In primo luogo vorrei soffermarmi sulla constatazione che l'amianto è un materiale impiegato anche nella costruzione delle tubature degli acquedotti: se esso è cancerogeno, ritengo che l'inadeguatezza dell'azione del Governo, che in questi anni non ne ha impedito l'impiego nella costruzione delle tubature per gli acquedotti, sia di eccezionale gravità.

In un'interrogazione — che il ministro non ha smentito — si afferma che l'Isochimica di Avellino scarica una parte dei residui di amianto nel fiume Sabato, che 30 chilometri più a valle attraversa la città

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

di Benevento e poi si immette nel fiume Calore, che a sua volta confluisce nel Volturno che bagna il litorale tirrenico. Quasi tutta la Campania, quindi, viene attraversata da un fiume che, trasportando scorie di amianto, costituisce un pericolo, una non indifferente possibilità di diffusione del cancro.

Onorevole ministro, lei ha detto che non esiste una normativa generale che consenta di affrontare i gravissimi rischi derivanti da questa lavorazione. Le chiedo, in conclusione: quando si avrà una regolamentazione al riguardo?

PRESIDENTE. L'onorevole Vesce ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Aglietta n. 3-01601, di cui è cofirmatario.

EMILIO VESCE. Vorrei ringraziarla, signor ministro, perché mi ha tolto dall'imbarazzo di dichiarare se io sia soddisfatto o meno della sua risposta, in quanto lei si è sintonizzato con le preoccupazioni cui fa riferimento l'interrogazione Aglietta.

Aggiungo soltanto qualche considerazione. Ritengo che, per quanto concerne il recepimento delle direttive CEE, dovremmo quasi dirci fortunati dal momento che, in mancanza della necessaria concertazione, non sono stati ancora adottati i relativi provvedimenti. Come lei sa, infatti, sia dalla comunità scientifica sia dal mondo del lavoro viene denunciata sistematicamente l'insufficienza di tale direttiva in merito a questo problema specifico. Non so a quali strumenti si possa ricorrere — e mi metto quindi nelle sue mani — per tentare di modificare la direttiva CEE e rispondere all'appello, che viene da settori così qualificati, per risolvere il problema dei danni causati dalle lavorazioni dell'amianto.

Vorrei ora soffermarmi brevemente sulla questione sollevata dal collega Tamino, aderendo pienamente alla sua denuncia. La fabbrica di Santa Maria la Bruna è chiusa dal 7 marzo perché il pretore ne ha sospeso le lavorazioni: è una decisione che prima o poi avrà degli effetti sociali e sembra che non se ne voglia tener conto; non si è neppure

mostrata riconoscenza verso questo atto di civiltà, verso il senso civico che i lavoratori hanno dimostrato denunciando e rendendo noti i problemi causati da quella fabbrica in questione.

Per combinazione, proprio ieri sera sono stato al centro direzionale del compartimento di Napoli occupato da una quarantina di lavoratori; ho potuto così toccare con mano le difficoltà che questa gente incontra nel farsi capire e nel far conoscere il problema. Non vorremmo che tale situazione si intrecciasse con altre che probabilmente oggi sono presenti nell'immaginario del paese (mi riferisco alle ferrovie dello Stato, al managerialismo spinto, al decisionismo ed a tutti quegli altri fenomeni che non è più il caso di aggettivare). Non vorrei che su tale altare si sacrificasse l'importante problema che è stato sollevato da questi lavoratori.

Ringrazio il ministro Ruffolo per tutto quanto ci ha detto ed il ministro per la ricerca scientifica per gli elementi che ha fornito in relazione alle domande contenute nella nostra interrogazione. Speriamo che, proprio perché vi è la consapevolezza della drammaticità del problema, si voglia affrontarlo prontamente con adeguati provvedimenti, per non farci correre il rischio di essere posti di fronte, in futuro, ad una emergenza fortemente probabile.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni sui problemi connessi all'estrazione, all'impiego e allo smaltimento dell'amianto.

Trasmissione dal Senato di una proposta di legge, fissazione di un termine alla Commissione per riferire ed autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. È in corso di trasmissione da parte dell'altro ramo del Parlamento la seguente proposta di legge approvata da quel Consesso:

S. 1617. — Senatori PAGANI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981».

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento comunico che la suddetta proposta di legge è, sin d'ora deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II e della V Commissione.

In considerazione delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo del 14 marzo scorso e del fatto che il calendario dei lavori prevede per giovedì 30 l'esame della suddetta proposta di legge, a norma del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento la VIII Commissione dovrà riferire all'Assemblea entro mercoledì 29 marzo 1989.

Dati i motivi di particolare urgenza la suddetta Commissione è sin d'ora autorizzata a riferire oralmente alla Assemblea.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 28 marzo 1989 alle 16,30:

Seguito della discussione dei progetti di legge:

Ordinamento delle autonomie locali (2924).

BASSANINI ed altri: Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e dei comuni, e disposizioni sullo scioglimento dei relativi consigli in caso di inosservanza dei termini di legge (113).

TATARELLA ed altri: Norme per la prima

adunanza dei consigli comunali e provinciali (236).

TEALDI: Elezione di membri delle minoranze nelle rappresentanze dei consigli comunali (360).

QUARTA: Norme per la delega di funzioni dalle regioni agli enti locali (711).

LA GANGA ed altri: Modifiche alle procedure per l'elezione delle giunte comunali e provinciali (805).

VOLPONI ed altri: Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali (1565).

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: Termini per la costituzione degli esecutivi dei consigli delle regioni e degli enti locali (2240).

MARTINAZZOLI ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (2295).

MASTRANTUONO ed altri: Disciplina delle aree metropolitane (2590).

ZANGHERI ed altri: Nuovo ordinamento delle autonomie locali (2952).

DEL PENNINO ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (3441).

— *Relatori:* Ciaffi per la maggioranza; Franchi, di minoranza.

La seduta termina alle 10,40.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 12,45.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

COMUNICAZIONI

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Franco Piga a Presidente della Commissione nazionale per le Società e la Borsa.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze).

Annunzio di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

INTERROGAZIONI PRESENTATE

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIONDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il settore florovivaistico rappresenta un comparto importante dell'economia in crisi dove si registra un *deficit* di circa 150 miliardi nell'88;

nel settore delle piante ornamentali c'è una concorrenza spietata da parte di Olanda e Danimarca che le nostre associazioni definiscono sleale ed illecita perché in elusione dei controlli doganali, mediante fatturazione, in molti casi, soltanto del 50 per cento del prodotto esportato;

un ulteriore notevole fattore di crisi è rappresentato dalla azienda SpA Floramiata di Piancastagnaio (ENI) che, grazie ai finanziamenti pubblici, immette sul mercato grosse quantità di produzione a prezzi irrisori con grave disagio per tutti i floricoltori italiani —:

se non ritengono opportuno prevedere aiuti ed agevolazioni per il settore e di procedere alla privatizzazione della Floramiata rapidamente, per consentire un equilibrio del mercato. Risulta, infatti, che per questa azienda sono state già state operate trattative per la vendita, non rappresentando certo il settore della floricoltura un punto « strategico » delle partecipazioni statali. (4-12381)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Andrea e Salvatore Di Gregorio, di Mazara Del Vallo hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Marsala ed al Commissario per la lotta alla mafia in cui si fanno espliciti riferimenti a certi particolari poteri che la

ditta Poiatti avrebbe nel persuadere funzionari e politici nella istruzione e nella definizione di pratiche che interessano la famiglia Poiatti;

tra l'altro la Poiatti SpA volendo ampliare lo stabilimento di Mazara del Vallo, adibito a pastificio, nel maggio 1986 avanzava istanza di concessione edilizia che veniva rigettata in data 22 marzo 1988 in quanto l'area in questione ricadeva nell'ambito del piano di recupero n. 8, stabilito dal consiglio comunale di Mazara del Vallo, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale n. 37 dell'85; la ditta Poiatti, vedendosi denegata la concessione edilizia, presentava richiesta di autorizzazione per la collocazione di una batteria di impianti silos per lo stoccaggio del grano, sostenendo che le autorizzazioni non sono soggette all'articolo 21 della legge regionale 37/85 che tassativamente vieta ogni attività edilizia nelle aree incluse nei piani di recupero, sino alla loro approvazione e sostenendo, altresì, che per la collocazione delle imponenti strutture non era necessaria alcuna concessione edilizia, così che si arriverebbe all'assurdo — come si rileva anche da un'interrogazione dei deputati missini all'Assemblea regionale siciliana, primo firmatario Cristaldi — che per realizzare imponenti opere come sono i silos non si dovrebbe neanche acquisire il parere della commissione edilizia comunale; i silos in questione, oltre che sulla proprietà Poiatti, dovrebbero essere ubicati in un'area espropriata alla ditta Licari Maria (madre di Andrea e Salvatore Di Gregorio, autori dell'esposto alla procura della Repubblica ed al Commissario per la lotta alla mafia) per pubblica utilità, mediante decreto del prefetto di Trapani che ha emesso tale provvedimento a seguito di certificazione, rilasciata dal Comune di Mazara del Vallo, attestante che l'area espropriata ricadeva in area industriale, ma ometteva di certificare che tale area, comunque, ricadeva nell'ambito di un piano di recupero e che, perciò, su essa non poteva essere consentita alcuna attività edilizia; e poiché nell'area non è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

consentita alcuna attività edilizia, vengono a mancare i presupposti dell'esproprio —:

se risulti quali provvedimenti sono stati adottati dalla procura della Repubblica di Marsala e dal Commissario per la lotta alla mafia a seguito dell'esposto dei fratelli Di Gregorio;

quali iniziative si intendano con urgenza assumere, per quanto di competenza, per imporre il rispetto delle leggi al comune di Mazara del Vallo, tanto più che nessuna traccia c'è più nei fascicoli della nota dello stesso Comune con la quale si rigettava la richiesta di autorizzazione, avanzata dalla ditta Poiatti in data 17 maggio 1988, in quanto le opere avrebbero dovuto nascere in area ricadente in un piano di recupero, mentre, misteriosamente, appare la nota n. 14107 del 15 luglio 1988 con la quale l'amministrazione comunale, facendo marcia indietro, dichiara che le opere che la ditta Poiatti intendeva realizzare necessitavano della « semplice autorizzazione » e non della concessione, calpestando quanto prescritto dalle leggi vigenti; e quando comunque, con nota n. 22, settore urbanistica, del 5 gennaio 1989, il capo dell'ufficio tecnico comunale aveva comunicato alla ditta Poiatti che l'istanza di autorizzazione del 17 maggio 1988 veniva rigettata in quanto, l'area sulla quale si intendevano realizzare le opere era compresa in un piano di recupero urbanistico in attesa dalla approvazione dei piani particolareggiati e quindi sino ad allora non edificabili nota però disattesa dall'amministrazione comunale che adatta i suoi pronunciamenti alle pressioni della richiedente ditta Poiatti. (4-12382)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, degli affari regionali e problemi istituzionali, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i componenti il collegio dei direttori degli istituti del CNR a Napoli, facendo

seguito alle due riunioni del 19 dicembre 1988 e del 6 febbraio 1989, hanno stilato un documento in cui si legge: « A circa un anno dall'impegno del sindaco Pietro Lezzi di affrontare con decisione il rilascio degli spazi illecitamente occupati a via Castellino dalla USL 40 e a sei mesi dall'incontro dell'assessore alla sanità dottor Giuseppe Scalera con il dottor Raffaele Reina, presidente della USL 40, e con i rappresentanti del CNR, nulla è ancora accaduto. Eppure tali spazi sono essenziali alle ristrutturazioni degli insediamenti del CNR a Napoli, in quanto intorno ad essi ruotano la sistemazione degli Istituti CNR sia a via Castellino sia a Fuorigrotta. Dato che non vi è motivo di dubitare della buona volontà del sindaco e dell'assessore vi è da concludere che attraverso le più immediate vie istituzionali non si è in grado di risolvere un problema che mette in forse i programmi del CNR a Napoli con impegni finanziari di circa ottanta miliardi per la sola edilizia e con un incremento occupazionale dell'ordine di 500 unità. È bene che di ciò prendano nota oltre che l'amministrazione del CNR, i parlamentari napoletani, le autorità regionali, l'autorità di governo, le organizzazioni dei lavoratori, la cittadinanza. A tutti gioverà ricordare che la credibilità della classe dirigente napoletana sulla capacità di realizzare posti di lavoro in sostituzione di quelli che in tempi brevi si intende sopprimere non si avvantaggerà del fatto che sbocchi occupazionali già garantiti da cospicui finanziamenti rimangano bloccati da prese di posizione che a dir poco appaiono incomprensibili » —:

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare per ovviare a quanto denunciato in premessa e, secondo le specifiche competenze, per evitare che ai legittimi interessi della ricerca si contrappongano manovre speculative di ben noti ambienti, collegati coi partiti politici di potere, già distintisi per « esemplari » operazioni affaristiche in sede di valutazione del prezzo di acquisto dell'immobile di via Castellino (e di cui ad atti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

parlamentari promossi dal primo dei sottoscritti interroganti ai quali ha fatto seguito l'apertura di un procedimento giudiziario). (4-12383)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali in merito alle limitazioni di velocità su strade e autostrade il ministro Ferri continua a mantenere personali opinioni e indicazioni senza tenere conto delle determinazioni anche parlamentari nel senso di una maggiore liberalità. (4-12384)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso quanto alle infinite interrogazioni dello scrivente riguardanti singoli aspetti gestionali del CNR —

quali siano tutte, nessuna esclusa, le fonti di approvvigionamento economico e finanziario di detto ente;

se risponda al vero che tra esse fonti rientri anche la regione Campania la quale risulterebbe avere infatti stanziato nel dicembre 1988 la somma di lire 5.000.000 a favore del CNR di Arco Felice;

ove ciò rispondesse al vero:

a) quale organo od ufficio, in quale data, per quale precisa causale, abbia erogato tale somma;

b) se la decisione sia stata sottoposta al doveroso controllo di legittimità e con quale esito, anche avuto riguardo sia alle competenze di detto organo od ufficio erogante (che si intendono pure conoscere) sia all'organo od ufficio del CNR che ne abbia fatto richiesta e come figurino la somma nei bilanci di detto ente. (4-12385)

CAPANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'IBI (Ufficio intergovernativo per l'informatica) è stato sciolto dall'assemblea generale convocata il 27/29 novembre 1988;

in questa occasione la delegazione italiana ha riconfermato l'elargizione di un contributo straordinario per il pagamento dei diritti acquisiti dal personale;

undici miliardi sono stati previsti come accantonamento nella legge finanziaria per l'89;

a un anno dal licenziamento del personale questo non risulta ad oggi liquidato, né si è parlato di soluzioni per il reintegro del personale italiano (mentre gli altri paesi hanno già predisposto misure di reinserimento del personale);

il Ministro degli affari esteri in due occasioni (lettera del 23 aprile 1988, prot. 078/8578, indirizzata al dottor Amerigo Fronzi, e risposta all'interrogazione parlamentare 4-04619, dell'11 ottobre 1988) ha fatto cenno ad un « apposito provvedimento legislativo per la concessione del contributo straordinario all'IBI » e « per permettere al comitato di liquidazione di onorare gli impegni dell'IBI nei confronti dei dipendenti »;

il problema dei lavoratori italiani dell'IBI non può essere risolto semplicemente con una liquidazione, peraltro dovuta, ma è necessario provvedere o facilitare un reintegro del personale italiano —

in quali tempi prevedono i ministri la possibilità della liquidazione per il personale dell'IBI;

che cosa intenda fare il ministro degli affari esteri per la facilitazione ad un reintegro del personale italiano dell'IBI. (4-12386)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

RUSSO FRANCO E RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

molti lavoratori delle industrie dolciaria e alimentare hanno un rapporto di lavoro di *part-time* ciclico;

questi lavoratori hanno molti problemi in relazione alla copertura assicurativa ai fini pensionistici che viene loro garantita solo per i mesi di effettiva prestazione lavorativa mentre per i mesi di sospensione dell'attività i contributi non vengono attribuiti e sussistono, inoltre, espliciti divieti a poter coprire tali periodi sia con la prosecuzione volontaria sia con la contribuzione figurativa per disoccupazione ordinaria;

per il *part-time* orizzontale e verticale si è deciso di accreditare, nei limiti dell'articolo 7 della legge 638/83, 52 settimane all'anno per quanto riguarda il diritto alla prestazione pensionistica e nel rideterminare tale copertura ai fini del calcolo in ragione dell'orario ridotto —:

quali siano le valutazioni del ministro sul problema in questione e sulla necessità di risolvere, anche mediante provvedimenti legislativi, in via definitiva tale situazione. (4-12387)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

all'interno dell'ateneo romano « La Sapienza » si verificano quotidianamente episodi di intolleranza nei riguardi di giovani studenti aderenti a determinati raggruppamenti politici, tra i quali quello in cui si raccolgono i giovani liberali;

a tali giovani, ad esempio, viene di fatto impedita ogni forma di espressione tramite manifesti; questi, infatti, vengono immediatamente rimossi da parte di gruppuscoli di studenti che si definiscono « collettivo di iniziativa politica »;

l'accennata situazione è aggravata da un sostanziale disinteresse dei respon-

sabili delle Istituzioni universitarie che, non essendo in grado di far mantenere l'ordine, di fatto consentono a gruppi di studenti estremisti di fronteggiarsi, a volte non solo con urla e minacce, nelle facoltà, disturbando il regolare svolgimento delle lezioni —:

se e quali iniziative si intendano prendere, d'accordo con il rettore e con il senato accademico, per garantire il rispetto dei principi democratici e una più serena atmosfera all'interno del grande ateneo romano. (4-12388)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

lo stabilimento Enichem-Agricoltura, localizzato nel territorio di Manfredonia e Macchie (frazione di Monte S. Angelo) e classificato « ad alto rischio » a norma della « direttiva Seveso » n. 501 del 1982, dista dall'abitato di Manfredonia appena 500 metri, in palese violazione della suddetta direttiva Seveso e dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto 27 luglio 1934) che stabilisce misure di sicurezza e salvaguardia, così come stabilito dal TAR della Lombardia, sezione Brescia, sentenza 2 febbraio 1983 n. 23 e del TAR del Lazio, sezione Latina, sentenza 26 marzo 1982, n. 217;

la storia di tale stabilimento è costellata di incidenti gravi, fra i quali la fuoriuscita di 30 tonnellate di anidride solforosa, con gravi conseguenze per la salute dei lavoratori e della popolazione e gravi danni all'ambiente, nel settembre 1976, l'ennesimo incidente con fuga di ammoniaca nell'agosto 1978, l'incendio agli impianti di produzione dell'urea (che provocò panico fra la popolazione e solo per caso fortuito non ebbe conseguenze più gravi) nel settembre 1978, la fuga di nitrosio nel luglio 1986;

lo stabilimento in questione pone gravi problemi di smaltimento dei rifiuti tossici prodotti, come evidenziato dalla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

nota vicenda giudiziaria del 1987-1988 sullo smaltimento di sali sodici da lavorazione del caprolattame in acque internazionali, dall'atto di sequestro di 30 ettari di terreno con caverne riempite di rifiuti (toluene, ammoniaca ed arsenico) nell'88 da parte del Pretore di Monte S. Angelo che imputò all'Enichem la violazione della legge n. 319 del 1976, dal ritrovamento di residui di lavorazione del caprolattame nella falda freatica sottostante lo stabilimento, e di idrogeno solforato, ammoniaca e sostanze organiche nel tratto di mare antistante;

questa situazione mette in pericolo la salute pubblica, come dimostra l'aumento notevole, negli ultimi anni, del tasso d'incidenza di malattie neoplastiche e cronico-degenerative rilevato nel 1988 dall'associazione dei medici di famiglia;

il degrado ambientale provocato dall'inquinamento della falda, del suolo, del mare e dell'atmosfera è da considerarsi irreversibile in assenza di interventi straordinari da realizzare in tempi brevi;

la commissione tecnico-scientifica, nominata dal comune di Manfredonia per la valutazione d'impatto ambientale, ha espresso parere fortemente negativo circa l'installazione di un inceneritore all'interno dello stabilimento, sia in termini di sicurezza che d'impatto ambientale, e più in generale sta ancora studiando il problema dell'impatto delle lavorazioni ordinarie dell'Enichem e del possibile risanamento del sito -;

quali ragioni abbiano condotto alla decisione, assunta al termine di un incontro svoltosi la settimana scorsa presso il Ministero dell'ambiente fra rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente e delle partecipazioni statali, della regione Puglia, della provincia di Foggia, dell'Enichem e delle organizzazioni sindacali, di riavviare la produzione di caprolattame, operare nuovi investimenti e consentire la messa in funzione dell'inceneritore, nonostante la contrarietà del sindaco di Manfredonia e dei rappresentanti del locale comitato popolare, i quali hanno abbandonato la seduta in segno di protesta;

se non ritenga che tale decisione, in assenza di valutazione dell'impatto ambientale e contro il parere della commissione tecnico-scientifica (alla quale peraltro viene tuttora inibito l'ingresso nello stabilimento) e del comitato popolare rappresentativo di tutte le categorie e dell'intera popolazione, rischia di suscitare nuovamente a Manfredonia gravissime tensioni sociali, stante la decisione già assunta dallo stesso comitato di proclamare lo stato di agitazione cittadina e, con ogni probabilità, lo sciopero generale ad oltranza a partire da venerdì 17 marzo e fino al ritiro delle decisioni ministeriali;

se non si ritenga necessario, non solo sospendere immediatamente l'attuazione delle decisioni di cui sopra, ma avviare la predisposizione di un piano di bonifica all'interno di una mappa di rischio ed ecologica, attivando i servizi di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro ed il presidio multizonale di prevenzione;

se, all'interno di una valutazione complessiva della necessità di bonifica e risanamento ambientale, non vada presa in considerazione l'ipotesi della chiusura definitiva dell'impianto Enichem di Manfredonia (considerate anche le prospettive di tale stabilimento nel quadro del piano Enimont), imponendo all'Enichem il risanamento del danno prodotto e garantendo a lavoratrici e lavoratori la retribuzione al 100 per cento fino alla creazione di nuovi posti di lavoro che prevedano il rispetto e la valorizzazione delle risorse locali. (4-12389)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla vicenda dell'esenzione di Stefano Casiraghi dal servizio militare -;

quali sono stati i provvedimenti adottati dal Ministero della difesa nei confronti di chi ha assecondato i raggiri che lo stesso Casiraghi ha platealmente ammesso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

se l'intera vicenda non sia da considerarsi un vero e proprio anti esempio di gestione del servizio di leva e non rappresenti pertanto una delle principali cause del malèssere nelle forze armate ed un esempio di una giustizia calabraghe con i prepotenti e prepotente con i deboli.

(4-12390)

MARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che —:

le acque del fiume Bormida, tanto nel ramo di Millesio che in quello di Spigno, da molti anni sono soggette a concessioni per usi energetici;

la concessione per l'alimentazione della centrale idroelettrica di Spigno è scaduta il 2 agosto 1983;

la concessione per l'impianto di Cairo Montenotte è scaduta il 9 agosto 1988;

per le concessioni trasferite all'ENEL non si pongono limiti di durata, sarebbe comunque valido il principio generale in base al quale una concessione giunta a scadenza non sia rinnovata qualora vi si oppongano superiori ragioni d'interesse pubblico anche in presenza del permanere delle finalità che hanno originato la derivazione;

tali considerazioni sono già state dettagliatamente formulate in una precedente interrogazione del 7 luglio 1988 (4-07538) tutt'ora senza risposta;

il danno da inquinamento industriale all'equilibrio quali-quantitativo del fiume Bormida nell'intera Valle è oggi accentuato dall'ulteriore riduzione della portata delle acque conseguente alla siccità che sta già determinando un minor afflusso di acque alla sorgente e che, presumibilmente, si aggraverà nell'avanzata primavera ed in estate per il mancato apporto di acque provenienti dal tradizionale scioglimento delle nevi invernali che quest'anno sono state assai scarse;

il fenomeno di riduzione delle acque del Bormida di fatto produce una maggiore concentrazione di sostanze tossiche proprio nel momento in cui sono allo studio misure d'intervento per il risanamento del fiume ed è in corso il monitoraggio delle acque, i cui risultati potrebbero essere falsati in quanto i valori di tossicità rilevati, e le relative variazioni, non sarebbero attribuibili, in quanto tali, ai percolati ed agli eventuali scarichi industriali —:

se non si ritenga, coerentemente con l'indicazione del Governo che dichiara la Valle Bormida zona ad elevato rischio ambientale con priorità d'intervento, porre in essere tutte le azioni conseguenti, ivi compresa la cessazione, ove possibile, della derivazione delle acque del fiume e compatibilmente alla necessità di fronteggiare il fabbisogno energetico della zona, valutando la possibilità di aumentare, per quanto eventualmente indispensabile, la captazione energetica dai vicini impianti francesi che già coprono parte delle esigenze di energia del Piemonte. (4-12391)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'ufficio di collocamento di Falciano del Massico, in provincia di Caserta, è stato soppresso ed aggregato a quello circoscrizionale di Sessa Aurunca, nell'ambito di quanto disposto dal Ministero competente;

in opposizione a tale provvedimento, che penalizza fortemente i cittadini di Falciano, è sorto un Comitato cui hanno dato il massimo contributo iscritti e dirigenti della locale sezione del MSI, con il segretario Carlo Cerrito;

in un primo momento, in accoglimento delle richieste della popolazione, sembrava che alla cittadinanza fosse stato comunque concesso un recapito dell'ufficio di collocamento, in modo da non costringere gli utenti a recarsi a Sessa Aurunca;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

in seguito, però, giungeva la smentita —:

quali provvedimenti si intenda con urgenza adottare per ovviare quanto denunciato in premessa e per far sì che nel comune di Falciano del Massico sia almeno istituito un recapito dell'ufficio di collocamento, considerate le difficoltà cui andrebbero incontro i cittadini, qualora dovessero recarsi per ogni e qualsiasi adempimento all'ufficio circoscrizionale di Sessa Aurunca, distante circa 15 chilometri. (4-12392)

DE LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei programmi dell'Ente ferrovie dello Stato era stato originariamente elaborato un progetto che prevedeva l'estensione dell'alta velocità da Roma a Reggio Calabria con l'impiego del treno denominato « Pendolino »;

i funzionari dell'Ente avevano programmato il collegamento rapido col nuovo elettrotreno ETR 450 addirittura con due mesi di anticipo rispetto all'orario estivo previsto per maggio di quest'anno;

proprio in tale prospettiva sono stati spesi oltre due miliardi per la costruzione del capannone per il ricovero dell'ETR presso il deposito locomotive di Reggio Calabria e altri miliardi per il potenziamento delle sottostazioni elettriche, l'adeguamento della linea aerea e per il corso di istruzione dei macchinisti di Reggio Calabria sul funzionamento del nuovo mezzo;

da notizie di stampa sembrerebbe che l'Ente ferrovie dello Stato abbia accantonato tale progetto —:

i motivi di tale decisione e se non si ritenga opportuno intervenire per favorire le necessità del bacino di utenza meridionale, evitando così una sempre più marcata emarginazione delle linee ferroviarie del Mezzogiorno. (4-12393)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che la CISNAL ha sollevato in data 21 febbraio 1989, con una lettera inviata tra gli altri al direttore dell'Ispettorato del lavoro di Napoli, le questioni relative all'avvenuto inadempimento da parte della società costruttrice in nome e per conto dell'INAIL di Napoli del fabbricato sito alla via Nuova Poggioreale, sia alle condizioni poste nell'atto di concessione edilizia n. 319/83, sia alle normative di legge sotto il profilo ambientale, sanitario ed antinfortunistico dei luoghi di lavoro in vista del trasferimento dei dipendenti dell'istituto dall'attuale al nuovo immobile —:

se in particolare risulti quanto segue: 1) rispetto di tutte le prescrizioni previste dalla legge regionale del 7 gennaio 1983 n. 9; 2) rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni dettate dal Comando provinciale dei VV.FF.; 3) condizioni microclimatiche che potranno essere influenzate dalla presenza di videoterminali in relazione all'elevato numero che verrà installato genera calore in proporzione con la corrente elettrica applicata che è compresa tra i 100 e 400 Watt; 4) valori ottimali di velocità e umidità relativa dell'aria e di temperatura effettiva corretta per il posto di lavoro al VDT; 5) effetti fisici indesiderati: livelli di rumorosità ambientale dovuti all'uso delle stampatrici che verrebbero essere collocate nelle adiacenze dei VDT; 6) condizioni ambientali: luce diurna, luce artificiale, grado di riflessioni pareti, aria condizionata e relativa temperatura interna per il periodo estivo e invernale, oltre a tutto quanto previsto dalle leggi sulla sicurezza e l'igiene del lavoro, specie (ma non soltanto) per quanto riguarda i decreti del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1955, n. 547 e 19 marzo 1956, n. 303;

se possa aver mai fondamento la voce secondo la quale proprio l'INAIL Istituto Nazionale per l'Assicurazione Contro gli Infortuni del Lavoro: si appre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

sterebbe a creare « le premesse di infortuni sul lavoro dei propri dipendenti » accingendosi ad emanare un pazzesco ordine di servizi, per il trasferimento dei lavoratori nel nuovo ma incompleto immobile prima ancora che siano state verificate da parte degli enti preposti - Comune di Napoli, USL, Ispettorato del Lavoro - la sussistenza delle irrinunciabili condizioni ambientali dei luoghi di lavoro sotto il profilo della igiene e della sicurezza dei dipendenti (e dello stesso pubblico che dovrà accedervi) e, ove in assurda e denegata ipotesi tale irresponsabile intenzione rispondesse al vero, se si intenda assumere ogni iniziativa di competenza per fermare immediatamente la manifestazione e la realizzazione dell'insano ordine di servizio, davvero singolare se dovesse nelle condizioni descritte essere emesso proprio dall'INAIL. (4-12394)

ZOLLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso

che la signora Clelia Cabibbo, nata a Catania il 18 dicembre 1947, è stata assunta presso l'ENPAS di Catania il 4 dicembre 1975 e, dopo la soppressione degli enti assistenziali, è stata assegnata alle dipendenze della USL n. 38 di Giarre (CT), ove è rimasta fino al giugno 1987 quando è stata trasferita alla USL n. 55 di Verbania (NO);

che la Ragioneria Generale dello Stato, Ufficio Liquidazione Enti Soppressi, settore XII ex ENPAS, non ha provveduto ad erogare alla signora Cabibbo la rivalutazione monetaria e gli interessi sul conguaglio del lavoro straordinario 1° semestre 1976 (articolo 23 decreto del Presidente della Repubblica 494/87) spettante al personale dell'ENPAS, in quanto - sembra - la USL n. 38 di Giarre ha « dimenticato » di comunicare a chi di dovere il nominativo di quella dipendente;

che, giustamente, la USL n. 55 di Verbania, presso cui l'interessata in atto presta servizio, non si fa carico delle

aspettative economiche pregresse all'assunzione in servizio della signora Cabibbo, mentre la USL n. 38 di Giarre disconosce la responsabilità dell'atto omissivo perpetrato nei confronti della sua ex dipendente;

che tale palleggiamento di responsabilità ha nuociuto e continua a nuocere ai legittimi interessi della signora Clelia Cabibbo -:

se non ritenga di intervenire perché dagli enti competenti venga riconosciuta ora per allora l'applicazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 494/87 in favore della più volte citata signora Cabibbo, sanando in tal modo l'ingiustizia commessa nei suoi confronti. (4-12395)

RUSSO FRANCO, CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alla richiesta avanzata dalle forze di polizia di Novate Milanese di chiusura del locale « La Campana di vetro », poi accolta dalle autorità comunali, quali siano le motivazioni di tale richiesta, visto che il suddetto esercizio, non solo non ha mai dato luogo a disturbo dell'ordine pubblico ma, al contrario, ha sempre partecipato alla realizzazione di numerose iniziative culturali, sociali e spettacolari promosse dal comune, dalle forze politiche, sociali e culturali di Novate, costituendo un punto di riferimento e di aggregazione, soprattutto giovanile, nella difficile realtà dell'*hinterland* milanese;

visto che l'ordinanza comunale ha sospeso la licenza di PS ai sensi dell'articolo 100 del testo unico di PS e visto che nel locale in questione non si sono mai verificati « tumulti o gravi disordini », né risulta essere « ritrovo abituale di persone pregiudicate o pericolose », e, quanto a questo, non è chiaro agli interroganti quali siano i criteri, se non il concreto comportamento, che possano far giudicare una persona « pericolosa », né risulta costituire « un pericolo per l'ordine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

pubblico, per la moralità pubblica e il buon costume o per la sicurezza dei cittadini » -

per conoscere infine se i gestori di un locale pubblico siano tenuti a conoscere e in base a quale autorità, i precedenti penali di un cittadino che si presenti nel loro esercizio e se il semplice fatto di aver subito un procedimento penale ed, eventualmente, una condanna costituisca una sorta di marchio indelebile che possa limitare un cittadino nell'esercizio dei propri diritti. (4-12396)

DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

attualmente, secondo la normativa vigente, il sistema del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti speciali ospedalieri dovrebbe basarsi sull'uso di un primo contenitore a perdere resistente e dotato di chiusura ermetica che dopo ogni utilizzo deve essere lavato, disinfettato e sterilizzato in autoclave alla temperatura di 120° c. e quindi riutilizzato;

generalmente, però (nel 97 per cento dei casi) il secondo contenitore esterno usato è in cartone a perdere o in plastica rigida a perdere che non essendo in grado di rispondere a criteri di sicurezza e igiene è in evidente contrasto con la normativa vigente, in particolare con la deliberazione comitato interministeriale 27 luglio 1984:

a) punto 2.2., dove si dice che « i rifiuti vanno immessi in un apposito contenitore a perdere di adeguate caratteristiche di resistenza e dotato di sistema di chiusura che eviti spandimenti accidentali del contenuto. Tale contenitore va quindi immesso in un secondo contenitore di materiale rigido e resistente e munito di chiusura ermetica (*omissis*). I contenitori esterni vanno puliti e disinfettati dopo ogni ciclo d'uso »;

b) punto 0.2, dove si afferma che vanno favoriti gli interventi finalizzati: (*omissis*) d) alla ricerca, allo sviluppo e all'adozione di tecniche e sistemi di im-

magazzinamento, conservazione e trasporto che permettano di limitare la formazione di rifiuti; e) alla ricerca, allo sviluppo e all'adozione di sistemi e di tecnologie di produzione e di utilizzo degli imballaggi e dei contenitori, che permettano di limitarne, per i singoli tipi, il peso e il volume;

la violazione sistematica di detta normativa è addirittura stimolata dal comportamento di talune amministrazioni locali; a titolo esemplificativo, si ricorda che la Usl di Copparo n. 34 dell'Emilia Romagna e la Usl della valle Umbra sud in Umbria hanno indetto gare pubbliche i cui requisiti erano in sfacciata violazione di legge;

i benefici del sistema previsto dalla legge sono evidenti: sicurezza di tutti gli operatori nelle varie fasi del lavoro (non c'è rischio di infortuni), tutela ambientale (non ci sono fioriscite né spandimenti, diminuiscono i microinquinanti connessi con la combustione), risparmio energetico (meno plastica impiegata), minor quantità di rifiuti portati all'inceneritore;

i costi per la raccolta rifiuti speciali ospedalieri con il sistema del riutilizzo del contenitore in acciaio inox sono peraltro più convenienti rispetto agli altri sistemi illegali -:

quali provvedimenti intende prendere il ministro nell'ambito delle proprie competenze per garantire il rispetto di una normativa che viene costantemente violata, persino dalle pubbliche amministrazioni. (4-12397)

TANCREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

il consiglio di amministrazione dell'ANAS già nel decorso anno dopo anni di traversie ha approvato il progetto esecutivo della tangenziale di Teramo, cosiddetto lotto zero;

la tangenziale è di vitale importanza per eliminare il traffico intenso dalle strade cittadine;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

crea gravissimi disagi alla popolazione e inquinamento ambientale acustico e atmosferico;

inspiegabilmente l'iter del progetto si è interrotto da tempo presso l'ufficio contratti;

i tempi lunghissimi che passano dal finanziamento all'appalto delle opere sono causa di critiche severe da parte di tutti ed anche a volte di riduzioni dei finanziamenti per un settore vitale quale è quello della viabilità —;

quali provvedimenti il ministro intende adottare affinché siano rapidamente appaltati i lavori della tangenziale di Teramo e in generale per abbreviare l'iter burocratico per l'appalto delle opere stradali e autostradali. (4-12398)

TANCREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

ormai è in fase di ultimazione il primo lotto della superstrada Teramo-Giulianova;

il finanziamento relativo al secondo lotto S.Nicolò Bellante è stato stanziato da diversi anni;

la progettazione di massima a carico dell'amministrazione provinciale è stata redatta da molto tempo;

l'affidamento della progettazione esecutiva è stata anch'essa affidata direttamente dall'ANAS già dall'anno scorso;

la superstrada Teramo-Giulianova è un'arteria importantissima per i collegamenti tra le zone costiere e l'entroterra teramano;

l'attuale strada nazionale non riesce più a smaltire il traffico intensissimo soprattutto nei mesi estivi che su di essa si svolge e che è causa di frequenti e gravissimi incidenti;

esiste in parte il finanziamento del terzo lotto del quale però esiste fino a oggi solo un progetto di massima —;

quali provvedimenti il ministro intende adottare affinché in tempi rapidi si proceda all'appalto del secondo lotto, al completamento del finanziamento del terzo lotto e all'affidamento della progettazione esecutiva. (4-12399)

TANCREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il primo stanziamento per il collegamento autostradale di Teramo-Giulianova fu stanziato nel lontano 1979 nell'ambito del piano triennale Stammati;

i lavori del primo lotto Teramo-S.Nicolò a Tordino furono affidati all'impresa Sticea nel 1982;

dopo sette anni i lavori non sono ancora ultimati;

il tratto di strada di cui all'oggetto è uno dei più intensamente esposti al traffico e che la percentuale di incidenti anche mortali è tra le più elevate di tutte le strade italiane;

i lavori del raccordo con la strada nazionale Teramo-Giulianova sono in fase di ultimazione e che l'apertura al traffico dell'importantissima arteria prima dell'estate prossima sarebbe impedita dal mancato affidamento dei lavori di impermeabilizzazione dei giunti, dei *guard-rail*, della segnaletica ecc;

è assolutamente necessaria l'apertura al traffico prima che inizi l'esodo estivo che abitualmente crea, soprattutto su questo tratto di strada, disagi, inconvenienti e gravi incidenti;

quali provvedimenti il ministro intende adottare affinché i lavori siano rapidamente ultimati e sia possibile utilizzare il tratto Teramo-S.Nicolò della superstrada entro la prima metà del mese di giugno prossimo. (4-12400)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

FAGNI, CAPECCHI, MINOZZI, TADDEI, POLIDORI, COLOMBINI, GINZBURG, COSTA ALESSANDRO, BULLERI, CAPRILI e SERAFINI ANNA MARIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

siamo tutti quanti convinti che la violenza contro i minori sia un segno negativo di un processo di imbarbarimento della società;

che la violenza non è solo fisica, che la cultura e la scienza psicologica e psicopedagogica nelle ricerche e nelle teorie più recenti e più antiche hanno affermato che i primi anni di vita di un bambino sono determinanti ai fini di una crescita armonica della sua personalità e del futuro equilibrio psicofisico;

che tutto ciò che turba questa crescita e questo equilibrio si configura come violenza spesso più grave di quella fisica;

che il caso della bambina Serena Cruz adottata sia pure con procedura non corretta dalla famiglia Giubergia di Torino sta subendo una grave violenza psicologica che può avere gravi conseguenze sul suo equilibrio futuro —:

se non ritenga intervenire con ogni mezzo legittimo e con ogni possibile interpretazione estensiva o evolutiva delle leggi specifiche per far sì che se errore o illegittimità procedurale c'è stata non sia la bambina a pagare un prezzo troppo alto e sproporzionato. (3-01608)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali in-

formazioni sono in possesso del Governo sul caso Cirillo, l'affare più torbido e inquietante dell'Italia repubblicana, che si spera possa presto essere scoperto e messo in piena luce. Si tratta certamente di una vicenda di stragi, si tratta di miliardi passati alle BR e alla camorra, in un intreccio molto intricato.

Sembrirebbe altresì che la trattativa abbia investito ministri, uomini politici, direttori di carceri, capi camorra, capi BR, malavita, apparati dello Stato, con in testa i servizi segreti. (3-01609)

DONATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la Usl di Rimini ha sequestrato enormi quantità di frutta che risultava trattata con l'additivo chimico « New Damelene » (composto da « 1-2 dibromoetano »);

tale additivo ha la proprietà di accelerare i processi di maturazione della frutta ma non può per legge essere utilizzato allo stato puro;

secondo le prime indagini, la sostanza risulterebbe distribuita dalla società di Messina « Domenico Bartoli » —:

1) quali iniziative intende adottare il ministro per garantire l'incolumità dei cittadini;

2) quali iniziative intende prendere, per quanto di competenza, per giungere alla modifica della legislazione vigente che consente la maturazione artificiale accelerata di taluni prodotti ortofrutticoli, con evidenti danni alla salute pubblica;

3) se intende dar corso alla delibera Cipe del dicembre '84 che prevedeva il rafforzamento del 50 per cento degli organi di controllo presso le Usl adibiti alle analisi su ambiente e consumi.

(3-01610)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma